

quidam in concilio Phariseus, nomine Gamaliel, legisdoctor honorabilis universae plebi, iussit foras ad breve homines fieri.
³⁵Dixitque ad illos: Viri Israelitae attendite vobis super hominibus istis quid acturi sitis.

³⁶Ante hos enim dies exstitit Theodas, dicens se esse aliquem, cui consensit numerus virorum circiter quadringentorum: qui occisus est: et omnes, qui credebant ei, dissipati sunt, et redacti ad nihilum.
³⁷Post hunc exstitit Iudas Galilaeus in diebus professionis, et avertit populum post se, et ipse perit: et omnes, quoque consenserunt ei, dispersi sunt. ³⁸Et nunc ita-

uno del consiglio, chiamato Gamaliele, fariseo, dottore della legge, rispettato da tutto il popolo, ordinò di mettere fuori per un po' di tempo quegli uomini: ³⁵e disse loro: Uomini Israeliti, badate bene a quel che siete per fare riguardo a questi uomini.

³⁶Imperocchè prima di questi giorni si levò su Teoda, a dire di essere lui qualche cosa, a lui si associò un numero di circa quattrocento uomini, e fu ucciso: e tutti quelli che gli credevano, furono dispersi e ridotti a niente. ³⁷Dopo questo venne fuori Giuda il Galileo nel tempo del censimento e si tirò dietro il popolo, ma egli ancora perì: e furono dispersi tutti quanti i suoi seguaci.

che colla sua morte « era scomparsa la gloria della legge ». Una tradizione cristiana vuole che egli si sia convertito: il Talmud però dice che morì nel Giudaismo. La sua morte avvenne nel 57-58 d. C. *Fariseo*, ossia del partito opposto ai Sadducei. *Dottore della legge*. Rappresentava quindi nel Sinedrio la classe degli Scribi. *Rispettato da tutto il popolo* per la sua scienza e la sua equanimità nel giudicare le cose: *Metter fuori*, affinché con maggior libertà ciascuno potesse dire il suo parere. *Quegli uomini*, cioè gli Apostoli.

35. *Badate*, ecc. Non usate troppa precipitazione, non siate temerarii nel dare sentenza.

36. *Teoda*. Anche Giuseppe F. (A. G. XX, 5, 1) parla di un certo Teoda, che al tempo del Procuratore Cuspio Fado si spacciò per profeta, e riuscì a trarre sulle rive del Giordano una turba di fanatici, ai quali aveva promesso di far attraversare il fiume a piedi asciutti. Sorpresi però dalla cavalleria romana, furono tutti uccisi o fatti prigionieri, compreso lo stesso Teoda. Siccome però Cuspio Fado fu procuratore al tempo di Claudio, 44 d. C. non è possibile che Gamaliele parli di quel Teoda ricordato da Giuseppe. Alcuni razionalisti concludono che S. Luca ha commesso uno sbaglio, mettendo in bocca a Gamaliele la narrazione di un fatto avvenuto alcuni anni più tardi. Ciò non può essere assolutamente, poichè, anche prescindendo da ogni ispirazione, è cosa indubitata che S. Luca si mostra sempre informatissimo di tutto, e non è presumibile che abbia preso qui un così grave abbaglio, tanto più che egli era discepolo di S. Paolo, il quale era stato allevato alla scuola di Gamaliele. Se pertanto vi è contraddizione, come è molto probabile, tra quanto dice S. Luca e quanto riferisce Giuseppe, l'errore si deve piuttosto attribuire a quest'ultimo, che sappiamo aver errato parecchie volte in fatto di cronologia, ed essersi contraddetto talvolta nelle due opere delle *Antichità Giudaiche* e della *Guerra Giudaica*.

Alcuni interpreti ritengono però che S. Luca e Giuseppe parlino di due personaggi diversi, benchè aventi lo stesso nome. Sappiamo infatti che in Palestina sorgevano spesso di questi agitatori politici; basti dire che lo stesso Giuseppe dalla morte di Erode il grande alla caduta di Gerusalemme ne novava cinque di nome Simone, e tre di nome Giuda. Non è quindi improbabile che Giuseppe ne ometta alcuni, tra i quali il Teoda, di cui parla Gamaliele.

Altri pensano che i nomi Giuda, Taddeo, Teoda non fossero che modificazioni di una stessa parola diversamente pronunziata, e quindi credono

che il Teoda degli Atti potrebbe essere quel Giuda figlio di Ezechia, di cui parla Giuseppe (A. G. XVII, 10, 5). Altri finalmente ritengono che Teoda, abbreviazione di Teodoro, non sia che la traduzione greca del nome ebraico Mattia o Matania (dono di Dio). Gamaliele quindi parlerebbe di quel Mattia figlio di Margalit, che verso il fine del regno di Erode il grande eccitò una sollevazione contro la dominazione romana (A. G. XVII, 6, 1; G. G. I, 33, 2). Queste due ultime sentenze sono poco probabili, poichè quanto narra Giuseppe della vita e del carattere di questi due personaggi, non si accorda bene con quello che Gamaliele dice di Teoda. V. Vigouroux, *Les Livres saints et la critique rationaliste*, t. 4, p. 514 e seguenti; Knab., *Com. in Act. Ap.* p. 107; Le Camus, *L'oeuvre des Apôtres*, t. 1, p. 89, ecc.

37. *Giuda il Galileo*. Anche Giuseppe (A. G. XVIII, 1, 1; XX, 5, 2; G. G. II, 8, 1, ecc.) parla della insurrezione provocata da questo Giuda. Costui era originario di Gamala nella Gaulonitide, e perciò Giuseppe gli dà una volta il soprannome di Gaulonite, benchè ordinariamente come S. Luca lo chiami *Galileo*, perchè la Galilea fu il principale teatro della sua rivoluzione. *Nel tempo del censimento*, che fu fatto nell'anno 6 dell'era volgare da Quirino, per la seconda volta governatore della Siria, allo scopo di imporre ai Giudei il tributo. Giuda a capo d'una turba di ribelli insorse contro l'autorità romana, dicendo che gli Ebrei non avevano altro padrone che Dio, e non dovevano essere costretti a pagare tributi. Gli aderenti alle sue teorie furono molti, e costituirono una setta speciale detta dei Gauloniti, dai quali provennero probabilmente gli Zeloti, che desolarono Gerusalemme al tempo dell'assedio di Tito. La ribellione di Giuda fu posteriore a quella di Teoda, e anch'essa fu soffocata nel sangue. Con questi due esempi Gamaliele vuole persuadere i membri del Sinedrio a non usare violenza cogli Apostoli. Come nel casi precedenti scomparvero gli aderenti ai due rivoluzionarii per il fatto stesso che questi vennero uccisi, così anche ora che Gesù è già stato crocifisso, scompariranno da sè i suoi seguaci senza bisogno di nuove persecuzioni.

38. *Lasciateli fare*, non perseguitateli, non curatevi di loro. Gamaliele propone ora il suo consiglio e lo conferma con un dilemma, che mostra tutta la sua saggezza e la sua equità. O gli Apostoli sono uomini ordinari, fanatici, ecc. e allora si può star sicuri che riusciranno a nulla, come a nulla riuscirono Teoda e Giuda, oppure hanno